



Editoriale

Eccoci arrivati all'ultimo numero di questo giornalino, fiduciosi di rivederci a settembre. Concludiamo le varie rubriche come "il cubo di Rubik", aggiungendo un articolo sul progetto di speedcubing coordinato dal prof. Bortoluzzi; nelle recensioni parliamo, invece, del libro "Fiori sopra l'inferno" di Ilaria Tuti. Nell'ultimo mese si sono svolti vari incontri con diversi autori, come il professore Vincenzo Schettini, in merito al quale abbiamo voluto dare la nostra opinione. Torniamo a parlare di musica, scoprendo le particolarità

della seconda metà del Novecento e analizzando la "Canzone del maggio" di De André. Come in ogni numero è presente "intervista ai professori", questa volta al prof. Carrer; si passa poi alla rubrica "sport e storia", raccontando la surreale amicizia tra Jesse Owens e Luz Long. "La memoria che unisce" e "Luci ed ombre" danno il senso delle attività che l'Istituto Max Planck organizza sul territorio. Per finire, in bocca al lupo a tutti e arrivederci all'anno prossimo.

Giulia Boffo 2[^] BL

SUCCEDE A SCUOLA

Progetto Speedcubing

È giunto ora il turno di presentare il progetto Speedcubing. Prof. Bortoluzzi, ci può dire qualcosa?

Il progetto inizialmente nasce da un desiderio di due nostri studenti, uno di seconda ITIS e l'altro di quinta liceo, che vogliono far conoscere e trasmettere la loro passione ai ragazzi della scuola. Mi ricordo ancora l'entusiasmo con cui a dicembre mi hanno presentato la proposta! Io e la Dirigente abbiamo valutato questa attività molto valida dal punto di vista formativo ed educativo e abbiamo promosso l'iniziativa, organizzando quattro incontri a cadenza settimanale a partire dai primi di maggio.

Qual è stata la risposta degli studenti all'iniziativa?

Siamo riusciti a raccogliere una quindicina di adesioni da parte di nostri studenti delle varie classi, da quelli che frequentano il primo anno dell'ITIS fino a ragazzi del quinto anno del Liceo: possiamo dire che c'è stata un'ottima risposta! È stato anche significativo che la proposta abbia suscitato l'interesse di alcuni docenti che verranno agli incontri, interessati e curiosi di conoscere questo "mondo".

Perché insegnare agli studenti a risolvere il più famoso rompicapo del mondo?

La risoluzione del cubo di Rubik, al di là del fascino che trasmette riuscire a risolvere questo rompicapo, mette in moto moltissime abilità e competenze e "nutre" il cervello, stimola abilità fondamentali come memoria, percezione spaziale, coordinazione psicomotoria, capacità logiche. Lo speedcubing mette in moto anche la "velocità cognitiva": è una vera e propria disciplina sportiva, dove i concorrenti si affrontano per risolvere il cubo di Rubik nel minor numero di secondi! Il progetto prevede, infatti, anche un momento conclusivo di "gara" dove i ragazzi e i docenti possano mettersi in gioco e sfidarsi tra loro, sempre allo scopo di migliorarsi.

Attività di fotografia, di teatro, di scacchi ed ora il celebre cubo di Rubik, solo per restare ai progetti attivati all'Istituto "Max Planck" presentati dal nostro giornalino. "Tanta roba", non le sembra?

È vero, è "tanta roba"! Posso dire con convinzione che la nostra scuola è davvero "poliedrica", nel senso che riesce a offrire proposte extracurricolari variegate e versatili, protese a far riconoscere ai ragazzi le loro potenzialità, stimolando in loro degli interessi autentici finalizzati allo sviluppo di quelle competenze che saranno utili per il loro futuro e spendibili nel mondo del lavoro.

PLANCK E TERRITORIO

LA MEMORIA CHE UNISCE. EDUCARE ALLA PACE

Da qualche anno il nostro Istituto collabora con l'associazione Anei di Treviso (Associazione nazionale ex-internati) per far conoscere agli studenti una vicenda che risale a ottant'anni fa e che non trova ancora adeguato spazio nei libri di storia.

L'8 settembre del 1943, durante la seconda guerra mondiale, venne annunciato l'armistizio che sancì la fine delle ostilità contro le forze anglo-americane, nemiche fino a quel momento dell'Italia fascista che era invece alleata con la Germania di Hitler. L'annuncio generò nell'immediato molta confusione, in particolare presso le forze armate italiane che si trovarono improvvisamente nemiche dell'esercito nazista con il quale avevano prima combattuto fianco a fianco. I soldati e gli ufficiali italiani vennero catturati dai militari tedeschi e posti di fronte ad una scelta: continuare a combattere per gli ideali nazifascisti oppure venire deportati in campi di lavoro in Germania. La maggior parte decise per la seconda opzione, subendo in questo modo la deportazione e lo sfruttamento nel lavoro forzato. La vita nei Lager di questi militari era difficilissima: cibo insufficiente, condizioni igieniche spaventose, assistenza sanitaria assente, sfruttamento per minimo 10-12 ore al giorno in lavori spesso pesanti anche in condizioni meteorologiche estreme. Questi lavoratori erano considerati dei "pezzi", identificati da un numero, che potevano essere cambiati quando non più in grado di lavorare. Subivano spesso maltrattamenti anche perché, in quanto italiani, erano considerati dei traditori. Diversamente dai prigionieri di guerra, i quali godevano di alcuni diritti sanciti dalla Convenzione di Ginevra, per loro fu coniata la definizione di "Internati Militari Italiani (IMI)" che li poneva in uno status particolare, consentendo alle autorità tedesche di trattarli in modo diverso da altri prigionieri (come i francesi e gli inglesi), ad esempio costringendoli al lavoro forzato nell'industria bellica, cosa che la Convenzione di Ginevra vietava. Nonostante le vessazioni e le pesanti condizioni di vita, questi militari confermarono a più riprese il loro "NO" al nazifascismo, il loro rifiuto a combattere nell'esercito contro il popolo italiano antifascista: con questa scelta diedero vita ad una vera e propria forma di resistenza e contribuirono al processo di liberazione dell'Italia che avvenne nel 1945 e che viene ricordato ogni anno il 25 aprile con la Festa Nazionale della Liberazione. Quest'anno le classi 1F, 1L e 4BL, seguite dai proff. Pipolo e Carrer, hanno avuto modo di approfondire il tema degli IMI nell'ambito di un progetto intitolato "La memoria che unisce. Educare alla pace".

Hanno incontrato Silvia Pascale e Orlando Materassi, due esperti che hanno pubblicato molti volumi sul tema e che da molti anni stanno portando avanti importanti ricerche basate sull'analisi dei documenti ritrovati, specialmente in Germania, mai svolte finora. Venerdì 21 aprile, presso la barchessa della Villa Giovannina di Villorba, gli studenti di queste classi hanno presentato i risultati delle attività intraprese nel corso dell'anno scolastico: in particolare la 4BL ha esposto al numeroso pubblico presente il proprio lavoro di studio basato sulla lettura del diario di un ex-internato militare, Elio Materassi, padre di Orlando. Partendo dal lavoro di un liceo di Brema, nella Germania settentrionale, gli studenti hanno elaborato e presentato una mostra che già avevano proposto a circa una ventina di classi dell'Istituto in occasione della Giornata della Memoria.

Nel corso della serata Silvia Pascale e Orlando Materassi, intervistati dagli studenti, hanno presentato *Bunker Valentin. Lo sterminio nazista attraverso il lavoro forzato*, il risultato di importanti ricerche sul Bunker Valentin, luogo di lavoro forzato per Elio e molti altri italiani. Nell'ultima parte dell'incontro è stato presentato lo stato dei lavori di una ricerca intrapresa dalle tre classi coinvolte per recuperare le informazioni degli ex-internati del comune di Villorba, attraverso l'analisi e lo studio di documenti recuperati da archivi tedeschi relativi ai campi di internamento dove questi soldati sono stati imprigionati. Il lavoro, che proseguirà anche nei prossimi anni scolastici, è supervisionato da Silvia Pascale e Orlando Materassi che con la loro disponibilità e competenza consentono agli studenti di vivere una vera esperienza di ricerca storica. Le varie parti della serata, arricchite dai contributi musicali dei proff. Archetti e Piovesan, sono state gestite in assoluta autonomia dagli studenti che si sono alternati sul palco dimostrando una grande sensibilità per i temi trattati. La nostra Dirigente Scolastica, in apertura, ha sottolineato l'importanza dello studio e dell'approfondimento della storia, disciplina che può aiutare a riflettere sugli errori del passato e rendere più consapevoli e libere le scelte di ciascuno. A rappresentare il Comune di Villorba, ente patrocinatore dell'evento assieme ad Anei Treviso e all'Ambasciata della Repubblica Federale di Germania a Roma, è intervenuto l'assessore all'istruzione Barbara Haas, che oltre ai complimenti rivolti ai ragazzi per il pregevole lavoro svolto e offerto all'intera comunità villorbesa, ha assicurato la disponibilità e la vicinanza del Comune nel continuare il sostegno a questo tipo di iniziative del nostro Istituto.

Proff. Paolo Carrer e Maria Rosaria Pipolo

PLANCK E TERRITORIO

Luci ed ombre

Si è tenuta, sabato 22 aprile alle ore 18.00, nella splendida cornice di Villa Giovannina, l'inaugurazione di "Luci ed ombre", la mostra fotografica di 18 studenti dell'Istituto Max Planck che hanno svolto il corso di fotografia, valido anche come esperienza di PCTO, durante l'a.s. 2022/2023.

Al cospetto del vice sindaco di Villorba, sig. Giacinto Bonan, dell'assessore alla cultura, sig.ra Eleonora Rosso, e della Dirigente, prof.ssa Emanuela Pol, sono stati presentati al pubblico, giunto numeroso, i lavori esposti.

Sono emerse – da un lato – la valenza artistico-filosofica del messaggio fotografico, in virtù del quale la realtà si risolve nel modo in cui noi la rappresentiamo, dall'altro l'evidenza che la fotografia è in grado di permettere la testimonianza di forme espressive altrimenti non valorizzate all'interno del curriculum scolastico.

Al di là della notevole qualità delle loro foto, gli studenti hanno avuto la possibilità di raccontarsi e di testimoniare il proprio vissuto interiore, esprimendo liberamente emozioni e sentimenti.

La mostra, rimasta aperta per due weekend, fino a domenica 30 aprile, ha visto i ragazzi alternarsi per accogliere il pubblico, con il preciso intento di veicolare il messaggio che "tutta la varietà, tutta la delizia, tutta la bellezza della vita è composta d'ombra e di luce", come scrive Tolstoj in *Anna Karenina*. "Luci ed ombre" intende essere solo una tappa di un percorso artistico e culturale che l'Istituto Max Planck vorrà riproporre anche negli anni a seguire, in collaborazione con il comune di Villorba, al quale va il plauso per aver sostenuto l'iniziativa. E allora, come si dice nel gergo fotografico, "buona luce" e arrivederci all'anno prossimo!

Prof. Alessio Nappi



Paolo Carrer ci racconta la sua esperienza tra ponderate scelte di vita, insolite feste a sorpresa e passioni da coltivare.

Paolo Carrer, laureato in ingegneria informatica, fin dalle medie è consapevole di voler insegnare e ci ha raccontato la sua storia, le sue esperienze e passioni.

Si trova bene al Planck? Cosa le piace e cosa non le piace della scuola?

Sì, è una scuola che mi piace, effervescente, piena iniziative; è una buona scuola. Anche i ragazzi che frequentano il Planck sono tutti dei bravi alunni, e mi trovo bene anche con i miei colleghi. Non mi piace soltanto il fatto che sia molto distante da casa, cosa che, ovviamente, a volte può creare dei problemi.

Ha sempre voluto fare il prof? Quale lavoro le sarebbe piaciuto fare se non fosse stato insegnante?

Volevo fare l'insegnante fin dalle medie, l'unica altra opzione era diventare veterinario, ma è scomparsa facilmente.

Che tipo di studente era?

Ero bravo, studiavo con una certa costanza, mi piaceva la scuola che facevo. L'università mi è piaciuta meno, ma ho sempre studiato tanto; ci tenevo ad arrivare sempre preparato. Non ho mai marinato la scuola e non sono mai stato rimandato.

Che musica ascoltava da giovane? Mai partecipato ad un concerto?

Ascoltavo musica classica, la maggior parte, quella dal barocco fino ai primi del novecento. Poi a volte ascoltavo anche qualche cantante più moderno e certamente sono stato a molti concerti.

Ha mai copiato? Se sì, qual è il modo più creativo che ha usato?

Io principalmente davo da copiare agli altri, però sì. Ho usato dei bigliettini, ma ho sempre avuto molta paura di essere beccato, a volte così tanta da non tirarli nemmeno fuori.

Cosa le mancherà della scuola quando la lascerà per la seconda volta?

Mi mancheranno principalmente gli studenti; il nostro lavoro è complesso e articolato e ciò lo rende stupendo, tutto ruota intorno al fatto di stare con le classi e interagire con gli alunni, è questo ciò che mi mancherà.

C'erano degli insegnanti che ha stimato e altri che le hanno fatto odiare delle materie?

Sì, mi verrebbe da dire che mi abbiano segnato solo in positivo, altrimenti alcuni magari non hanno lasciato proprio segno. Mi ricordo una professoressa con cui ho litigato, ma in realtà la stimo moltissimo e forse è una di quelle che mi ha insegnato di più.

Trucchi o consigli per quando non si è preparati alle verifiche o alle interrogazioni?

Non ho dei veri trucchi da dare, forse solo quello di cercare di fare sempre del proprio meglio. Può capitare di non essere preparati, ma se l'impegno in generale c'è, penso che ognuno possa ottenere dei risultati almeno sufficienti.

La cosa più assurda che le è capitata a scuola?

Era il 14 di Marzo, il Pi Greco Day. Una mia classe, alla quale insegnavo matematica, mi ha fatto una sorpresa. Quando sono entrato in classe ho visto una torta sulla cattedra con su scritto 3.14 e gli alunni si erano disposti in fila ed ognuno aveva un cartello con delle cifre di Pi Greco. Avevano organizzato una vera propria festa, con torte e quant'altro, per il giorno del Pi Greco.

Se avesse la possibilità di tornare indietro e incontrasse il sé stesso bambino, quali consigli gli darebbe?

Se potessi andare dal me stesso giovane, gli direi di non prendere decisioni unicamente rivolte ai programmi di vita, ma di farle in base a ciò che piace fare. Le scelte che io ho compiuto sono sempre state ponderate, soprattutto da un punto di vista pratico. Io non ho fatto un liceo perché se non fossi andato all'università poi pensavo che non avrei avuto niente in mano. Invece ora so che non è del tutto così. Se tornassi indietro farei probabilmente il classico.

Riguardo alle sue passioni e ai progetti cui partecipa, le piacerebbe parlarci del teatro?

Io sono un appassionato di teatro e ritengo che esso, a scuola, possa essere importante per molti aspetti: può servire a chi è introverso per esprimersi in modo differente, permette di avere una cultura maggiore, anche riguardo il teatro stesso come forma d'arte diversa e affascinante. Inoltre, fare questi progetti con le classi è un modo per "mettere dei semi" di interesse che poi potrebbero sbocciare anche una volta adulti.

Elisabetta Faé I[^] BL

INCONTRO CON L'AUTORE

Un fisico o un amico?

La fisica, secondo il dizionario, è la scienza che studia e descrive i fenomeni naturali, riproducendo con esperimenti, osservando e misurando le grandezze che li determinano. Questa disciplina esiste dal VI secolo a.C, da quando i Greci cercarono di spiegare alcuni fenomeni primordiali. Il motivo per cui esiste è quindi perché noi esseri umani troviamo la necessità di spiegare tutto ciò che ci circonda e tutto ciò che accade. A stimolarne la crescita è la nostra voglia di sapere. Ad oggi questa materia ossessiona ragazzi di qualsiasi età, da quelli alle prime armi nella scuola di secondo grado, ma anche professori universitari coscienti di conoscerne solo una parte. In particolare, nonostante esistano numerosi corsi sul metodo di studio, lezioni pomeridiane o di rafforzamento all'interno di tutte le scuole, rimangono trenta studenti ogni cento quelli che devono affrontare ogni anno il debito in questa materia. Fu così che, dal nulla circa 7 anni, ha fatto il suo debutto sui social un comune professore di fisica che si mise a disposizione per aiutare studenti, introducendo tutti gli argomenti in modo "semplice" ed esplicito o, come direbbe lui, "rendendo la fisica accessibile a tutti".

In pochissimo tempo ha raggiunto un grandissimo successo varcando la soglia di quattrocentomila follower e, nell'ultimo periodo, ha iniziato a fare incontri dal vivo. Il 28 aprile abbiamo avuto l'onore di ospitarlo al Planck, dove ha presentato l'ultima delle sue conquiste, *La Fisica che ci piace*.



Vincenzo Schettini per molti ha raffigurato una scialuppa in mezzo alla tempesta con il suo metodo di studio innovativo, anche se bisogna sottolineare che tutto ciò che egli propone già esiste, come ad esempio il concetto dell'autovalutazione e dell'inutilità dei voti che possono, in alcuni casi, essere demotivanti per lo studente. Il suo operato non manca sicuramente di critiche, provenienti ampiamente da professori e laureati in fisica. Queste figure, infatti, ritengono necessario descrivere la loro paura riguardante la divulgazione della fisica come "facile". Un docente infatti può correre il rischio di essere etichettato come "quello che la fa più difficile di quanto è", anche se in realtà non è così. Anzi è proprio la materia presa in considerazione che ha una

natura complicata, ma ovviamente il livello di difficoltà dipende da quale meccanismo si sta prendendo in considerazione. Infine l'ultima osservazione che vorrei fare riguarda il testo che Schettini ha appena pubblicato. Certo sta scalando tutte le classifiche e ricevendo moltissima adorazione, ma anche qui non mancano commenti negativi che si interrogano in merito all'utilità di un libro che tratta troppi argomenti in un così poco spazio e con un linguaggio definito "non adatto". Alcuni lo hanno pure definito una minestra che si traveste da zuppa. Ma voi cosa ne pensate? Schettini è solo un personaggio che sa intrattenere o un vero fisico, cosciente di ciò che insegna e di quanto complicata sia la materia che abbraccia?

Eva Caner 2^ BL

RECENSIONE DEL LIBRO

Fiori sopra l'inferno

Fiori sopra l'inferno, romanzo d'esordio di Ilaria Tuti, racconta le indagini di Teresa Battaglia, una donna di sessant'anni, malata di diabete e di Alzheimer allo stadio iniziale, che, grazie alla sua esperienza, al suo ingegno e alla sua tenacia riesce sempre a smascherare il colpevole. Le vicende narrate si svolgono presso un piccolo paese alpino, Traveni, dove vive una comunità molto attaccata alla sua terra, che si rifiuta di credere che tra i suoi abitanti si nasconda in realtà un omicida. Il commissario Battaglia stavolta deve lottare contro colui che all'apparenza sembra un assassino seriale ben organizzato, spietato e invisibile. Ma Teresa conosce molto bene la psicologia dei criminali e capisce subito che di fronte a lei non si stanno svolgendo le solite dinamiche tipiche e caratteristiche delle menti contorte degli assassini seriali. Capisce che l'artefice di quegli omicidi così macabri, all'apparenza immotivati e lontani l'uno dall'altro, è in realtà una "vittima". Dall'altro, è in realtà una "vittima". Vive nel bosco, si chiama Andreas e non ha contatti con nessuno, riesce a scomparire nella foresta millenaria del posto e sfugge con facilità a chiunque tenti di avvicinarsi a lui. I fatti inerenti al caso vengono narrati assieme al racconto della vita di quattro ragazzi residenti a Traveni, Mathias, Diego, Oliver e Lucia. La loro vita non è facile, le loro famiglie sono assenti e non riescono a capire di cosa hanno veramente bisogno. I ragazzi sono soliti ritrovarsi nel bosco ed



è lì che si accorgono della presenza di colui che definiscono "il fantasma". Teresa non è sola. Con lei, ad aiutarla nelle indagini, ci sono i colleghi che la conoscono da molti anni, ma da poco ne è arrivato uno nuovo, Massimo Marini. I due, lavorando insieme, riescono a smascherare l'omicida, ma capiscono di essersi imbattuti in un caso molto più complesso che ha avuto inizio alcuni decenni prima. Tra il 1945 e il 1946 uno psicoanalista austriaco aveva condotto degli esperimenti su oltre novanta neonati privandoli di qualunque forma di contatto e di affetto. I soggetti venivano nutriti regolarmente, ma, senza le più elementari forme di amore, presentavano un ritardo motorio e psicologico. Tra loro "il bambino numero 39" che nonostante le stesse privazioni dei compagni cresceva regolarmente senza problemi.

Era Andreas, l'assassino. Teresa grazie al suo ingegno e ad alcune fonti riesce a comprendere e a smascherare l'identità dello psicoanalista, artefice dell'esperimento, ancora in vita sotto falsa identità.

Fiori sopra l'inferno intende mostrare la complessità e la fragilità della psiche umana, possibile artefice delle azioni più straordinarie o ripugnanti, in virtù dei propri trascorsi. È un romanzo sulla fragilità psicologica di ognuno di noi, sulla continua lotta tra le istanze psichiche che albergano il nostro io.

Davide Piccoli 2^ BL

MUSICA

De André e il Maggio Francese

È il 3 maggio 1968 e a Parigi la polizia si ritrova ad arrestare 500 studenti della Sorbona che protestano per la chiusura della facoltà di scienze a Nanterre. Gli studenti avevano occupato l'università e, in risposta all'azione brutale dei poliziotti, avevano causato una sorta di guerriglia urbana per le strade. Questa è la prima delle rivolte che costelleranno la Francia fino al 30 maggio, durante il Maggio Francese. Assieme agli studenti si aggiungono gli operai con frequenti scioperi, che fermano il paese per dieci lunghi giorni, per protestare contro il governo e costringendo, ad un certo punto, il presidente Charles De Gaulle a indire nuove elezioni. Si è parlato di "rivoluzione mancata", perché, anche a causa del disinteressamento popolare, l'insieme di sommosse non si trasformò mai in una vera e propria rivolta e De Gaulle, a seguito delle nuove elezioni, venne rieletto. Nonostante questo, unanime è il giudizio per il quale l'impatto culturale del Maggio Francese è tutt'oggi grandissimo: *"Lottavano così come si gioca / I cuccioli del Maggio, era normale / Loro avevano il tempo anche per la galera / Ad aspettarli fuori rimaneva / La stessa rabbia, la stessa primavera"*. Così lo descrive Fabrizio De André nell'introduzione del suo disco *Storia di un impiegato*, il concept album (dove cioè ogni canzone racconta una parte di una storia come i capitoli di un romanzo) in cui il Maggio Francese è il motore, il principio degli avvenimenti. La storia è insieme semplice e complessa: un impiegato anarchico, ricordando le rivolte studentesche del '68, si rende conto di comportarsi come le persone che hanno voltato



la faccia ai manifestanti causando la fine della rivolta. Così, dopo una lunga sequenza onirica dove con una bomba uccide e smaschera tutti i simboli del potere, viene giudicato da un giudice e assolto e "prende il posto di suo padre", cioè, metaforicamente, entra all'interno della gerarchia del potere, decide di far esplodere una bomba nel posto in cui il potere viene effettivamente esercitato: il parlamento. Tuttavia, per un errore, la bomba fa esplodere un'edicola ed il bombarolo viene arrestato. In prigione, dopo aver spedito una sorta di lettera alla moglie chiedendole di non vendere la loro storia d'amore ai giornali, si rende conto di come il suo gesto sia stato vano ed egoista e di come, in realtà, cercasse solo di ottenere il potere di giudicare

e uccidere i potenti, come accusato dal giudice nel tribunale onirico. L'impiegato capisce finalmente che le rivolte come il Maggio Francese non sono individuali, com'è stata invece la sua azione terroristica e così, nella prigione, che diventa metafora del mondo, dove i secondini sono i potenti e i prigionieri la plebe, riesce, assieme agli altri prigionieri, ad organizzare una rivolta e prendere possesso della struttura. Ora, avvicinandosi a quel carcere, si possono sentire i prigionieri cantare l'antico motto dell'impiegato: *"Per quanto voi vi crediate assolti / siete per sempre coinvolti"*.

Christian Gorza 3^ AL

MUSICA A PUNTATE

LA MUSICA DEL SECONDO NOVECENTO

In quest'ultima puntata sulla storia della musica affronteremo il periodo che va dall'inizio della seconda metà del Novecento fino ai giorni nostri, facendo una carrellata degli artisti più iconici.

Negli anni '50 la musica popolare era dominata da quello che oggi chiamiamo rock and roll, il cui fondatore principale è Chuck Berry. Oltre a lui, vi erano altri artisti decisamente noti tra cui Elvis Presley. Il decennio successivo è contraddistinto dalla comparsa della psichedelica, in merito alla quale ricordiamo i Pink Floyd diventati uno tra i gruppi musicali più influenti in assoluto (il cui album "The Dark Side Of The Moon" ha da poco compiuto 50 anni). Nello stesso periodo i Beatles fecero un immenso successo e di conseguenza condizionarono moltissime band successive. A inizio anni '70 si unirono i Queen e gli ABBA. Nello stesso periodo emersero i Ramones con il punk rock, un movimento sia musicale che sociale. In questi anni anche la musica disco, con ad esempio i Bee Gees, divenne molto ascoltata e ballata. Gli anni '80 furono tra i più importanti per il pop, data la presenza di Michael Jackson e Madonna.

Allo stesso tempo per ci fu anche l'apice del heavy metal con i Metallica e l'apparizione del hip pop. L'ultima decade del Novecento vede la nascita effettiva del grunge rock con protagonisti i Nirvana e i Pearl Jam. In generale fu il momento del rock alternativo con i Radiohead e del rap con Coolio.

Negli anni 2000 la musica pop è stata al centro della scena musicale, ma allo stesso tempo la cultura hip hop rese molto famoso Eminem. Poi, dal 2010, la musica continuò ad evolversi insieme alla tecnologia. Infatti la EDM (Electronic Dance Music) diventò sempre più popolare. Oggi, grazie al digitale, molti musicisti emergenti hanno l'opportunità di diventare famosi. Eppure vi è una crescente pressione che li porta a creare musica commerciale che possa generare guadagni anziché promuovere l'originalità. Per fortuna però si può sperare che l'industria della musica smetta di pensare principalmente ai soldi e torni a incoraggiare i giovani artisti a essere creativi. Spero che questi articoli in cui abbiamo viaggiato insieme attraverso la storia della musica dalle origini fino ai giorni d'oggi vi siano piaciuti e vi abbiano incuriosito. Grazie per la lettura.

Elia Vendrame 2^ BL



LA STORIA DI UN'AMICIZIA

Alle Olimpiadi del 1936 in Germania l'atleta afroamericano statunitense Jesse Owens sfidò il tedesco Luz Long nel salto in lungo. Quest'ultimo era un uomo immagine della razza ariana: alto, biondo e conforme ai canoni estetici degli ideali nazisti. La sua performance nelle Olimpiadi rappresentava l'occasione per dimostrare la superiorità della razza ariana che Hitler tanto desiderava.

Durante le qualificazioni Jesse Owens aveva sbagliato per ben due volte il salto: uno fu infatti annullato e l'altro risultò insufficiente. Se avesse sbagliato anche il terzo tentativo, sarebbe stato eliminato e non avrebbe potuto partecipare alle finali.

Prima del salto Long gli si avvicinò e iniziò a parlargli, gli consigliò di anticipare il punto di stacco di 30 centimetri dall'inizio della pedana.

Con questo consiglio Owens arrivò in finale proprio contro Luz Long e vinse, con il salto di 8.07 metri, la medaglia d'oro, lasciando all'atleta tedesco l'argento. Ma quest'ultimo non ne fu dispiaciuto, anzi, gioì per la vittoria dell'avversario. In quel giorno i due divennero amici e passarono il resto dei giorni delle olimpiadi insieme.

La follia nazista avrebbe costretto Long a combattere e morire nel 1943 in Sicilia, ma l'amicizia tra i due atleti sarebbe rimasta immutata fino all'ultimo, tanto da essere ricordata nel 2000, nella campagna *Celebrate Humanity*, per il suo valore di straordinario messaggio di fratellanza e di pace tra i popoli.

Niccolò Visentin 1[^] A



CURIOSITÀ

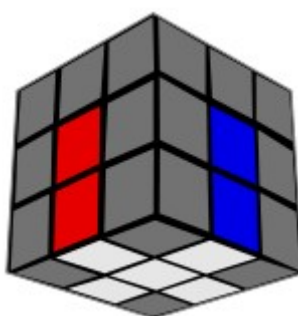
Risolverlo velocemente

Nel numero precedente abbiamo parlato di come risolvere il terzo strato del cubo di Rubik.

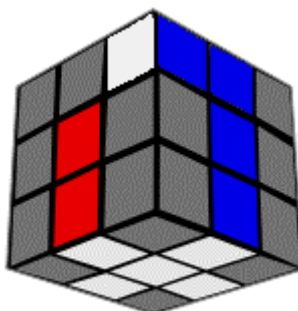
In questo capitolo parleremo di come velocizzare la risoluzione attraverso alcuni trucchetti per essere più veloci. Innanzitutto vediamo il metodo delle coppie che permette di completare i primi due strati contemporaneamente. Una coppia è un gruppo formato da uno spigolo ed un vertice con almeno un lato bianco affiancati con i colori che corrispondono

Ci sono quattro casi:

Coppia già esistente: innanzitutto (vale per tutti e quattro i casi) dobbiamo assicurarci che i centri siano allineati con i rispettivi colori



Poi bisogna portare la coppia sopra a dove va inserita



Con la faccia (in questo caso) blu rivolta verso di sé applichiamo l'algoritmo $UFU'F'$ e la coppia sarà inserita

Coppia da creare

Ci sono un pezzo ed uno spigolo disposti in questo modo (in questo caso spigolo rosso blu e vertice bianco rosso blu): basta applicare l'algoritmo $L'U'L$ e la coppia sarà inserita



Il vertice potrebbe essere anche a destra in tal caso si applica l'algoritmo specchiato: RUR' .

Lo spigolo potrebbe essere anche a destra e, in tal caso, si applica l'algoritmo $LU'L$ per portare lo spigolo nella corretta posizione (nel caso specchiato si applica l'algoritmo $R'UR$).

Se lo spigolo invece è invertito (cioè col blu sopra al posto del rosso) si applica l'algoritmo $LU2L'$ per creare

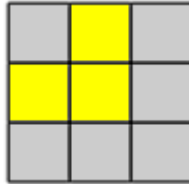
la coppia e poi la si inserisce come già spiegato.

Se il bianco del vertice è rivolto verso l'alto, allora basta spostare lo spigolo nel secondo strato con una rotazione della faccia su cui è situato il vertice.

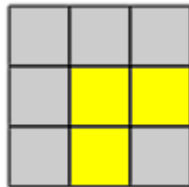
ATTENZIONE state attenti a non rimuovere nessuna coppia già inserita o già creata per crearne o inserirne altre.

Un altro trucchetto si usa nel terzo strato per creare dalla L gialla direttamente la croce, senza passare per la fase intermedia della linea orizzontale.

Al posto di avere la L in questo modo



La sia ha in questo



poi si applica l'algoritmo $fRUR'U'$.

Grazie per aver letto questo articolo. Spero che questo viaggio attraverso il cubo di Rubik vi sia piaciuto e ci vediamo il prossimo anno.

Edoardo Cabrini, 1^M